

## I processi di autovalutazione di sistema nei corsi di dottorato. Analisi del dispositivo valutativo vigente e nuove prospettive

### The system self-evaluation processes in doctoral courses. Analysis of the evaluation device used and a new outlook

**Daniela Robasto**

Associate Professor | University of Turin | [daniela.robasto@unito.it](mailto:daniela.robasto@unito.it)

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Robasto, D. (2023). The system self-evaluation processes in doctoral courses. Analysis of the evaluation device used and a new outlook. *Pedagogia oggi*, 21(1), 201-208.  
<https://doi.org/10.7346/PO-012023-23>

**Copyright:** © 2023 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

**Journal Homepage**

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

**Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561**

<https://doi10.7346/PO-012023-23>

#### ABSTRACT

At university level, the self-assessment system has for years been focused on an analysis of first and second level study paths, with the educational offer now offering standardized procedures and formats.

Starting from October 2022, the new ANVUR accreditation model has set out specific requirements aimed at triggering self-evaluation processes including in doctoral courses. This contribution therefore presents an analysis of the new accreditation model now being used, identifies possible future developments and questions the roles and functions still not covered in terms of the planning of third level training. In fact, while it is true that the research doctorate is a path that differs significantly from the previous levels of study in terms of educational objectives, this should not lead to a less structured or methodologically founded planning of the training, particularly in light of diversified doctoral calls (including industrial and national doctorates) that require a combined self-assessment process.

L'autovalutazione di sistema a livello universitario si è da anni sviluppata sui percorsi di studio di primo e secondo livello, dove la progettazione dell'offerta formativa dispone ormai di procedure e format standardizzati.

A partire da ottobre 2022, il nuovo modello di accreditamento periodico ANVUR, ha previsto specifici requisiti di autovalutazione anche nei corsi di dottorato. Il contributo presenta dunque un'analisi del nuovo modello di accreditamento ora vigente, ne individua alcuni sviluppi possibili e si interroga sui ruoli e sulle funzioni ancora scoperte a livello di progettazione e valutazione formativa sul terzo livello. Se infatti è pur vero che il dottorato di ricerca è un percorso che per obiettivi formativi ben si discosta dai livelli di studio precedenti, ciò non dovrebbe determinare una progettazione formativa meno strutturata e metodologicamente meno fondata, a maggior ragione di fronte a bandi di dottorato diversificati (tra cui dottorati industriali, nazionali) che richiedono processi di autovalutazione a più voci.

**Keywords:** system self-evaluation; PhD; periodic accreditation models; Dublin descriptors

**Parole chiave:** Autovalutazione di sistema; dottorato di ricerca; modelli di accreditamento periodico; descrittori di Dublino

Received: April 01, 2023

Accepted: April 25, 2023

Published: June 30, 2023

**Corresponding Author:**

Daniela Robasto, [daniela.robasto@unito.it](mailto:daniela.robasto@unito.it)

## Premessa

È possibile raggiungere obiettivi formativi e contestualmente raggiungere obiettivi di ricerca senza rinunciare ad alti livelli di qualità? Il quesito non è una novità per coloro che, occupandosi Ricerca-Formazione<sup>1</sup>, si trovano abitualmente a soppesare esigenze di formazione, in contesti operativi, e l'ambizione o l'esigenza di condurre progetti di ricerca su tematiche d'avanguardia, assicurando alti livelli di rigore scientifico. Lo stesso dilemma sta attraversando proprio in questi mesi molti consessi universitari seppur il confronto, ora, non riguarda tanto la Ricerca-Formazione ma i corsi di dottorato di ricerca e il nuovo modello di accreditamento periodico.

Dopo anni in cui i sistemi di autovalutazione e accreditamento periodico, rivolgevano lo sguardo al primo o secondo ciclo dell'offerta formativa universitaria, il nuovo modello di accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari (AVA3), ha introdotto, per la prima volta in Italia, specifici requisiti di Assicurazione della Qualità per i corsi di dottorato di ricerca. Tali requisiti riguardano la progettazione del corso di dottorato di ricerca, la pianificazione e organizzazione delle attività *formative e di ricerca*, infine il monitoraggio ai fini del miglioramento delle attività volte alla crescita dei dottorandi. Cosicché il dibattito nei collegi dottorali è particolarmente acceso e il tiro alla fune tra ricerca e formazione cambia ora il contesto ma rimane pressoché invariato nei suoi principi argomentativi.

### 1. Dalla conferenza di Berlino al 2023. Vent'anni e non sentirli.

L'assicurazione della qualità e la formazione dottorale erano elementi già presenti nel Processo di Bologna del 1999<sup>2</sup>. L'obiettivo dell'accordo intergovernativo era costruire uno spazio europeo dell'istruzione superiore che si basasse su principi e criteri condivisi tra i Paesi firmatari, assicurandone la qualità (Baptista A., 2016).

La successiva conferenza di Berlino, dei ministri responsabili dell'Higher Education, il 19 settembre 2003<sup>3</sup> avvia specifici tavoli di lavoro proprio sul percorso dottorale e nei documenti<sup>4</sup> in esito si legge:

i programmi di dottorato dovrebbero essere integrati come il terzo ciclo del Processo di Bologna... il dottorato di ricerca deve essere basato su: supervisione e formazione di alta qualità; ricerca originale e una tesi; occorre più mobilità individuale ma anche maggiore impegno istituzionale. Occorre inoltre stabilire una definizione dei programmi di dottorato come terzo ciclo... studiare la formazione e lo sviluppo professionale dei giovani, ricercatori, valutare come le università stanno educando e formando la futura generazione di ricercatori e professionisti, formulare raccomandazioni in relazione agli sviluppi strutturali che sono necessari per rendere più articolati i percorsi di carriera dei futuri ricercatori. Occorre avviare confronti e valutazioni su punti chiave tra cui: la formazione delle competenze di base (ad es. abilità e tecniche di ricerca) e quelle di più ampia portata legate all'occupazione (ad es. gestione, capacità di comunicazione, networking e lavoro di gruppo); ...il ruolo di tutoraggio del supervisore; lo status dei dottorandi in diversi paesi (studenti, membri del personale, lavoratori o anche ricercatori); l'impatto di ciò sulla loro situazione finanziaria e diritti previdenziali.

Sono trascorsi vent'anni da tali dichiarazioni e i requisiti di accreditamento periodico oggi vigenti mettono sostanzialmente a sistema buona parte delle keys concepts dichiarate nel 2003.

Dopo la conferenza di Berlino, i capisaldi che disciplinano sia gli standard che le linee guida per l'assicurazione della qualità nell'EHEA (ESG) sono stati successivamente definiti nel 2005 con i Principi di

1 R-F- intesa come una caratterizzazione metodologica del fare ricerca, principalmente ed esplicitamente orientata alla formazione/trasformazione dell'agire e alla promozione della riflessività della persona in formazione (Asquini, 2018).

2 Il processo di Bologna costituisce un accordo intergovernativo di collaborazione nel settore dell'Istruzione superiore tra 29 paesi europei. L'iniziativa era stata lanciata con la Conferenza di Bologna alla conferenza dei Ministri dell'istruzione superiore europei, sottoscritta a Bologna nel giugno 1999 ed ispirata dall'antecedente incontro dei Ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito del 1998 (Dichiarazione della Sorbona 1998).

3 [http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2003\\_Berlin/28/4/2003\\_Berlin\\_Communique\\_English\\_577284.pdf](http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2003_Berlin/28/4/2003_Berlin_Communique_English_577284.pdf).

4 [http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2003\\_Berlin/29/6/Discussion-doctoral-mobility-EUA-2\\_577296.pdf](http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2003_Berlin/29/6/Discussion-doctoral-mobility-EUA-2_577296.pdf).

Salisburgo per l'istruzione dottorale, tuttavia, nonostante la maggiore età, il loro sviluppo completo non può dirsi ancora raggiunto.

I requisiti di assicurazione della qualità nelle università italiane sono stati principalmente agganciati e strutturati prevalentemente sul mandato della *didattica*, successivamente sono stati irrobustiti anche sulla ricerca/terza missione e impatto sociale ma fino al 2022/2023 la formazione dottorale è scivolata via dalle maglie dell'AQ.

Anche volgendo lo sguardo al sistema di governo, a differenza dei primi due cicli dell'offerta formativa, sul dottorato la stessa struttura di governance non è omogenea nemmeno tra i mega atenei statali<sup>5</sup>: in alcuni casi i corsi di dottorato sono in capo al vicerettore alla didattica, in altri casi al vice alla ricerca e in alcuni casi non è così facilmente identificabile la governance di riferimento mentre è esplicita la direzione amministrativa preposta.

Le linee guida AQ che negli Atenei definiscono i processi di assicurazione della qualità delle due missioni storiche dell'università (ricerca e didattica) rischiano di lasciare fuori, dall'una e dall'altra, il percorso dottorale nonostante sia un elemento centrale dell'identità di un'università e il titolo PhD rappresenti il livello più alto di titolo di studio ad oggi rilasciabile.

La sola appartenenza al collegio docenti di dottorato costituisce titolo riconosciuto ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale, ciò nonostante, assicurare la qualità del percorso di formazione alla ricerca nei termini di copertura delle responsabilità preposte, non è un criterio di prestigio scientifico. Invece è proprio su questo che occorre accelerare il passo: oltre alla presenza, quali compiti e funzioni ha il collegio docenti del corso di dottorato rispetto all'assicurarne la qualità? Quali compiti e responsabilità ha il supervisore di un percorso di dottorato nei confronti del progetto di crescita dei dottorandi e quale patto sancisce con il mondo non accademico?

L'ipotesi messa a controllo e più volte confermata nei recenti report nazionali ed internazionali è che vi sia ancora una notevole resistenza nel superare un progetto di crescita dottorale basato quasi esclusivamente su uno stretto rapporto *maestro-apprendista*, tra *supervisore e supervisionato* (Byrne, Jørgensen, Loukkola, 2013; Regini, Ghio, 2021) che trova un proprio fondamento nella visione tradizionale del dottorato come rito di passaggio, un'iniziazione alla comunità scientifica, alla *res publica literaria*, secondo la personale prospettiva del maestro di riferimento. I fedeli a tale tradizione sono dunque decisamente diffidenti nei confronti delle istituzioni e legislatori che introducano riforme che potenzialmente mettono in pericolo questa tradizione. In tale contesto, l'assicurazione della qualità può apparire come profanazione, turbando un rito, che per secoli è stato un caposaldo dell'attività accademica (Byrne, Jørgensen, Loukkola, 2013, p.9): *l'essere allievo di*<sup>6</sup>, supera qualsiasi criterio di qualità e qualsiasi esigenza di connessione con il mondo esterno.

L'elemento tradizionalista nella formazione dottorale ha visto infatti la relazione educativa come qualcosa di privato, che non si cura di doverne dichiarare gli esiti, monitorarli, affinarli nel tempo, darne conto all'esterno.

Il PNRR potrebbe essere leva di cambiamento. Dal lato della domanda, con la Missione 1 "Digitalizzazione e innovazione" si propone di favorire un salto di qualità nelle imprese e nella P.A. Mentre, dal lato dell'offerta, la Missione 4 "Istruzione e ricerca" prevede una riforma e un forte potenziamento dei dottorati innovativi che, da un lato, "aumentino l'efficacia delle azioni delle Amministrazioni pubbliche... incidendo sulla quota di personale con alte specializzazioni in materie STEM" (Presidenza del Consiglio dei Ministri 2021, p. 192) e, dall'altro, "rispondano ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovano l'assunzione dei ricercatori dalle imprese" (ivi, p. 199). In entrambi i casi, ci si attende comunque il coinvolgimento attivo di imprese e centri di ricerca, visto che si tratta di dottorati non destinati alla carriera accademica (Regini, 2021, p.144).

Se il confronto con il mondo esterno all'accademia può essere in qualche modo incoraggiato dal PNRR, occorre invece comprendere come possa essere sostenuto il confronto interno all'accademia. La stessa rap-

5 Vengono classificati come Mega quegli atenei con oltre 40.000 iscritti.

6 Nella lingua tedesca pare che i supervisori di dottorato vengano indicati come il Doktorvater/-mutter (genitore/dottore) si veda *Guidelines for the Supervision of Doctoral Researchers at Forschungszentrum Jülich* [https://www.fz-juelich.de/en/judocs/support-for-supervisors/general-information-for-julich-supervisors/guidelines\\_for\\_the\\_supervision\\_of\\_doctoral\\_researchers\\_-\\_at\\_forschungszentrum\\_juelich.pdf/@@download/file](https://www.fz-juelich.de/en/judocs/support-for-supervisors/general-information-for-julich-supervisors/guidelines_for_the_supervision_of_doctoral_researchers_-_at_forschungszentrum_juelich.pdf/@@download/file).

presentanza studentesca dottorale non ha specifici spazi di pariteticità, non essendo formalmente prevista e normata una Commissione Paritetica Docenti Studenti per il Dottorato, proprio in una popolazione dove peraltro la pariteticità potrebbe essere agita con un elevato livello di consapevolezza e maturità se si considera che il 68,8% dei dottori di ricerca, laureati in Italia, ha conseguito la laurea di secondo livello ottenendo il massimo dei voti e che l'età media al dottorato di ricerca è pari a 32,6 anni (AlmaLaurea, Profilo Dottori di Ricerca, 2022).

## 2. Analisi del dispositivo valutativo vigente e ruoli in via di definizione

Se si vuole difendere l'alto valore della formazione dottorale, si dovrebbe avviare una riflessione approfondita su come gli elementi positivi del modello tradizionale possono essere incorporati in un quadro istituzionale responsabile, condiviso (Bitusikova, et al., 2017) e aggiornato, che tenga conto del ruolo del dottorato di ricerca nelle dinamiche dell'innovazione nelle imprese (De Toni, 2021) pubbliche e private.

I modelli della qualità più maturi richiamano infatti il principio della *cultura integrata della qualità* e non solo dell'assicurazione della qualità in mano a pochi adepti. Alcuni studi riferiti all'ambito della sicurezza nelle organizzazioni sono stati recentemente impiegati anche per l'analisi dei contesti universitari (Sursock, Smidt, 2010), individuando diversi tipi risposta organizzativa di fronte alla sfida dei processi di AQ:

- *Tipo A*: il coinvolgimento della direzione, del personale e degli studenti è debole, nessuno si assume realmente la responsabilità della qualità;
- *Tipo B*: l'impegno per la qualità è implicito e incorporato nei ruoli professionali e nell'impegno della gestione è debole, di conseguenza c'è un certo grado di impegno per la qualità ma non una cultura della qualità;
- *Tipo C*: il coinvolgimento della direzione è alto e il coinvolgimento del personale/studenti è basso e quindi la visione della qualità è manageriale e spesso focalizzata sulle procedure per l'assicurazione della qualità;
- *Tipo D*: l'impegno sia del management che del personale/studenti è alto e porta a una vera cultura della qualità

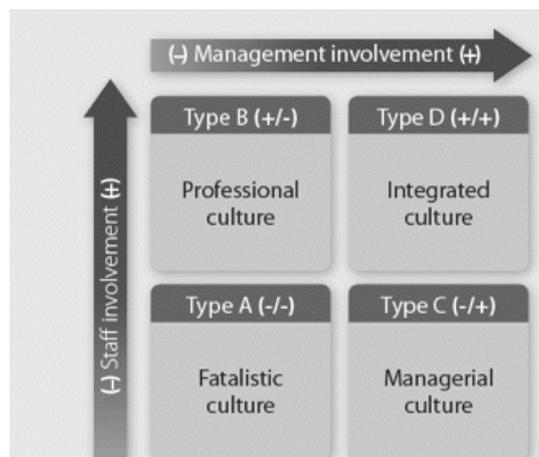


Figura 1 – Tratto Facteurs humains et organisationnels de la sécurité industrielle, Daniellou et al. 2010, fatto proprio da Sursock & Smidt, 2010 per l'analisi dei contesti universitari

Se sui primi due cicli dell'offerta formativa universitaria i processi, i ruoli, le funzioni e il sistema di governo nei termini di assicurazione della qualità sono ben regolamentati, presidiati e agiti, potendo in alcuni contesti facilmente ipotizzare un livello di maturazione tra C e D, quando ci si sposta sul terzo livello della formazione dottorale va messa in conto una situazione di partenza di tipo A.

Occorre dunque un paziente lavoro di individuazione e costruzione di ruoli, funzioni e responsabilità

che parta da una visione del dottore di ricerca capace di presidiare con metodo i flussi di conoscenza, immaginare una loro utilità, partecipare al processo di internalizzazione, accompagnare la ricombinazione inedita di questi aspetti in contesti accademici e non accademici (De Toni, 2021).

In Tab. 1 si presenta l'estratto dei requisiti di valutazione oggetto di accreditamento periodico per il Dottorato di ricerca (Anvur, 2023).

Ai requisiti si affianca una prima proposta dell'autrice in merito ai ruoli da definire formalmente in seno agli atenei; essa tiene conto degli spunti della letteratura di riferimento nazionale ed internazionale in merito ai processi AQ nel terzo ciclo. La proposta è finalizzata a supportare una cultura condivisa della qualità nel percorso dottorale che tenga in considerazione il rinnovato ruolo dei dottori di ricerca nelle dinamiche dell'innovazione non solo accademica ma altresì nelle imprese pubbliche e private.

Punto di attenzione	Aspetto da Considerare	Ruoli da definire formalmente per una cultura della qualità nel percorso dottorale*
D.PHD.1 – Progettazione del Corso di Dottorato di Ricerca	<p>D.PHD.1.1 In fase di progettazione (iniziale e in itinere) vengono approfondite le motivazioni e le potenzialità di sviluppo e aggiornamento del progetto formativo e di ricerca del Corso di Dottorato di Ricerca, con riferimento all'evoluzione culturale e scientifica delle aree di riferimento, anche attraverso consultazioni con le parti interessate (interne ed esterne) ai profili culturali e professionali in uscita.</p> <p>D.PHD.1.2 Il Collegio del Corso di Dottorato di Ricerca ha definito formalmente una propria visione chiara, articolata e pubblica del percorso di formazione alla ricerca dei dottorandi, coerente con gli obiettivi formativi (specifici e trasversali) e le risorse disponibili.</p> <p>D.PHD.1.3 Le modalità di selezione e le attività di formazione (collegiali e individuali) proposte ai dottorandi sono coerenti con gli obiettivi formativi del Corso di Dottorato di Ricerca e con i profili culturali e professionali in uscita e si differenziano dalla didattica di I e II livello, anche per il ricorso a metodologie innovative per la didattica e per la ricerca.</p> <p>D.PHD.1.4 Il progetto formativo include elementi di interdisciplinarietà, multidisciplinarietà e transdisciplinarietà, pur nel rispetto della specificità del Corso di Dottorato di Ricerca.</p> <p>D.PHD.1.5 Al progetto formativo e di ricerca del Corso di Dottorato di Ricerca viene assicurata adeguata visibilità, anche di livello internazionale, su pagine web dedicate.</p> <p>D.PHD.1.6 Il Corso di Dottorato di Ricerca persegue obiettivi di mobilità e internazionalizzazione anche attraverso lo scambio di docenti e dottorandi con altre sedi italiane o straniere, e il rilascio di titoli doppi, multipli o congiunti in convenzione con altri Atenei.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Parti interessate interne all'Università (es. studenti, docenti II ciclo, Direttore di Dipartimento, Vice Direttore alla ricerca, referente area amministrativa ricerca, Alumni dottori di ricerca etc.,)</li> <li>– Parti interessate esterne all'Università (es. rappresentanti area ricerca e sviluppo di imprese pubbliche o private, enti di ricerca, enti di certificazione, società scientifiche, istituzioni culturali che si occupino di ricerca, referenti già coinvolti nei dottorati industriali etc.)</li> <li>– Coordinatore del corso di dottorato</li> <li>– Collegio docenti</li> <li>– Dottorandi/e e loro rappresentanze</li> <li>– Referenti di Gruppi di ricerca Internazionali</li> <li>– Referenti Redazione Web a livello internazionale</li> <li>– Esperti in didattica/progettazione formativa III livello</li> <li>– Esperti in metodologia della ricerca</li> <li>– Giunta/ Direttivo Scuola di dottorato (se presente)</li> </ul>
D.PHD.2 - Pianificazione e organizzazione delle attività formative e di ricerca per la crescita dei dottorandi	<p>D.PHD.2.1 È previsto un calendario di attività formative (corsi, seminari, eventi scientifici...) adeguato in termini quantitativi e qualitativi, che preveda anche la partecipazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri di elevato profilo provenienti dal mondo accademico, dagli Enti di ricerca, dalle aziende, dalle istituzioni culturali e sociali.</p> <p>D.PHD.2.2 Viene garantita e stimolata la crescita dei dottorandi come membri della comunità scientifica, sia all'interno del corso attraverso il confronto tra dottorandi, sia attraverso la partecipazione dei dottorandi (anche in qualità di relatori) a congressi e/o workshop e/o scuole di formazione dedicate nazionali e internazionali.</p> <p>D.PHD.2.3 L'organizzazione del Corso di Dottorato di Ricerca crea i presupposti per l'autonomia del dottorando nel concepire, progettare, realizzare e divulgare programmi di ricerca e/o di innovazione e prevede guida e sostegno adeguati da parte dei tutor, del Collegio dei Docenti e, auspicabilmente, da eventuali tutor esterni di caratura nazionale/internazionale e/o professionale con particolare riferimento ai dottorati industriali.</p> <p>D.PHD.2.4 Ai dottorandi sono messe a disposizione risorse finanziarie e strutturali adeguate allo svolgimento delle loro attività di ricerca.</p> <p>D.PHD.2.5 Il Corso di Dottorato di Ricerca consente e favorisce la partecipazione dei dottorandi ad attività didattiche e di tutoraggio nei limiti della coerenza e compatibilità con le attività di ricerca svolte.</p> <p>D.PHD.2.6 Il Corso di Dottorato di Ricerca contribuisce al rafforzamento delle relazioni scientifiche nazionali e internazionali e assicura al dottorando periodi di mobilità coerenti con il progetto di ricerca e di durata congrua presso qualificate Istituzioni accademiche e/o industriali o presso Enti di ricerca pubblici o privati, italiani o esteri.</p> <p>D.PHD.2.7 Il Corso di Dottorato di Ricerca garantisce che la ricerca svolta dai dottorandi generi prodotti direttamente riconducibili al dottorando (individualmente o in collaborazione) e che tali prodotti vengano adeguatamente resi accessibili nel rispetto dei meccanismi di protezione intellettuale dei prodotti della ricerca, ove applicabili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Esperti accademici italiani</li> <li>– Esperti accademici stranieri</li> <li>– Esperti Enti di ricerca pubblici/privati italiani/stranieri</li> <li>– Referenti Aziende o Istituzioni industriali</li> <li>– Istituzioni Culturali e Sociali</li> <li>– Dottorandi/e e loro rappresentanze</li> <li>– Coordinatore del corso di dottorato</li> <li>– Collegio Docenti</li> <li>– Supervisor di dottorato</li> <li>– Tutor Esterni all'Università</li> <li>– Referente Aule/spazi/calendari</li> <li>– Referente centro di spesa e fondi missione</li> <li>– Esperti in didattica</li> <li>– Esperti in processi di pubblicazione e protezione intellettuale</li> <li>– Referenti di collane editoriali in seno all'Ateneo</li> <li>– Scuola di dottorato se presente</li> </ul>

D.PHD.3 - Monitoraggio e miglioramento delle attività	<p>D.PHD.3.1 Il Corso di Dottorato di Ricerca dispone di un sistema di monitoraggio dei processi e dei risultati relativi alle attività di ricerca, didattica e terza missione/impatto sociale e di ascolto dei dottorandi, anche attraverso la rilevazione e l'analisi delle loro opinioni, di cui vengono analizzati sistematicamente gli esiti.</p> <p>D.PHD.3.2 Il Corso di Dottorato di Ricerca monitora l'allocazione e le modalità di utilizzazione dei fondi per le attività formative e di ricerca dei dottorandi.</p> <p>D.PHD.3.3 Il Corso di Dottorato di Ricerca riesamina e aggiorna periodicamente i percorsi formativi e di ricerca dei dottorandi, per allinearli all'evoluzione culturale e scientifica delle aree scientifiche di riferimento del Dottorato, anche avvalendosi del confronto internazionale, dei suggerimenti delle parti interessate (interne ed esterne) e delle opinioni e proposte di miglioramento dei dottorandi.</p> <p>Il Corso di Dottorato di Ricerca riesamina e aggiorna periodicamente i percorsi formativi e di ricerca dei dottorandi, per allinearli all'evoluzione culturale e scientifica delle aree scientifiche di riferimento del Dottorato, anche avvalendosi del confronto internazionale, dei suggerimenti delle parti interessate (interne ed esterne) e delle opinioni e proposte di miglioramento dei dottorandi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dottorandi/e e loro rappresentanze</li> <li>- CMR/Gruppo di Riesame di corso di Dottorato</li> <li>- Esperti in modelli di rilevazione o referente amministrativo per analisi dati/indicatori</li> <li>- Referente centro di spesa e fondi missione</li> <li>- Collegio Docenti</li> <li>- Coordinatore del corso di dottorato</li> <li>- Parti interessate interne all'Università</li> <li>- Parti interessate esterne all'Università</li> </ul> <p>***</p> <p>successivi passaggi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scuola di dottorato (se presente)</li> <li>- PQA</li> <li>- Commissione Ricerca di Senato Accademico</li> <li>- Sistema di governo</li> <li>- Nucleo di Valutazione</li> </ul>
---	---	--

Tabella 1 – Requisiti di valutazione oggetto di accreditamento periodico per il Dottorato DI Ricerca AVA3, 2023<sup>7</sup>.  
L'individuazione dei ruoli in terza colonna tiene conto della rassegna della letteratura di riferimento nazionale ed internazionale ed è a cura dell'autrice\*

### 3. Prospettive di sviluppo e nodi da sciogliere.

L'indagine Istat 2015<sup>8</sup> mette in evidenza che complessivamente i dottori di ricerca assegnano un punteggio di poco superiore alla sufficienza (6,9 punti su 10) all'esperienza complessiva del dottorato in Italia. La soddisfazione massima è espressa rispetto alla competenza del corpo docente e alla collaborazione con ricercatori e docenti (dove, comunque, il punteggio si assesta su 7,5 e 6,8, rispettivamente), mentre il giudizio sulla quantità delle attività formative offerte dal dottorato non raggiunge la sufficienza (5,9) (Istat, 2015, p.12).

Occorre dunque che gli atenei riflettano su un sistema di governo e di architettura della qualità che vada nella direzione della cultura della qualità anche per i percorsi dottorali e non prenda piede invece la rincorsa adempimentale alla copertura dei requisiti di AQ, in capo a pochi e senza adeguata riflessione sulle ricadute formative e sugli sbocchi occupazionali dei dottori di ricerca.

Per raggiungere la cultura della qualità occorre costruire un sistema di ruoli e responsabilità il più possibile esteso e ben distribuito, affinché il percorso di crescita dottorale venga presa in carico dalla comunità di ricerca tutta (Fondazione CRUI, 2019). Sono gli stessi sbocchi occupazionali dei dottori di ricerca che ci impongono di farlo.

Il titolo di dottore di ricerca non costituisce necessariamente l'iniziazione di una carriera interna all'università ma nella maggior parte dei casi è un titolo di accesso a ruoli apicali nell'area della ricerca e sviluppo in contesti non accademici. Secondo il Report AlmaLaurea 2022, a un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca, il tasso di occupazione è complessivamente pari al 90,9%<sup>9</sup>. Sempre ad un anno dal conseguimento del dottorato l'82,8% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Tra questi solo il 43,8% è un ricercatore o tecnico laureato occupato nell'università mentre il restante 56% è inserito in altri contesti svolgendo prevalentemente funzioni ad alta specializzazione (AlmaLaurea, – Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca. Report 2022, p.10).

Gli stessi datori di lavoro si aspettano dai dottori di ricerca non solo competenze in una specifica area disciplinare ma soprattutto il profilo di un ricercatore capace ideare, sviluppare e portare a termine percorsi

7 [https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/02/Scheda\\_di\\_valutazione\\_Dottorato\\_di\\_Ricerca\\_2023\\_02\\_13.pdf](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/02/Scheda_di_valutazione_Dottorato_di_Ricerca_2023_02_13.pdf).

8 L'indagine Istat datata 2015 *L'inserimento professionale dei dottori di ricerca* è quella ad oggi più recente, tra le indagini Istat riguardanti il profilo dottorale. [https://www.istat.it/it/files/2015/01/Dottori-di-ricerca\\_DEF.pdf](https://www.istat.it/it/files/2015/01/Dottori-di-ricerca_DEF.pdf).

9 Tale valore risulta in aumento di 1,9 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nell'indagine del 2019 sui dottori di ricerca del 2018.

di ricerca e sviluppo e di connessione, ancorati alle esigenze delle realtà in cui operano e condotti in team di lavoro condivisi e multidisciplinari (Jackson, Michelson, 2015; Borrell-Dami, 2009; Scott, 2007).

Il supervisore di dottorato non è dunque colui che plasma il proprio allievo a sua somiglianza ma colui che in prima persona si occupa di una micro-progettualità formativa tesa alla ricerca di alto livello, di cui deve dare conto alla comunità di ricerca estesa; è un ruolo di fondamentale importanza e il suo rapporto one-to-one con il dottorando non va abbandonato ma rinforzato all'interno di un sistema di alleanze e confronti. Tuttavia, occorre meglio definire quali siano i compiti e le funzioni del supervisore (Halse, 2011; Lee, 2008) e come allinei la sua micro-progettualità ad una progettualità condivisa con altri stakeholder interni ed esterni al mondo accademico. Vi sono alcuni aspetti di etica deontologica che vanno richiamati più in generale nella figura del docente accademico (Murray, 1996) e in particolare anche nel ruolo del supervisore di dottorato.

In secondo luogo, occorre riflettere sul ruolo della rappresentanza studentesca a livello dottorale che per età e competenze non può non contare su opportuni e ampi spazi di confronto paritetico che ad oggi non sono normati in apposite commissioni CDPS PhD, come invece dovrebbe essere e come accade per i cicli precedenti.

In ultimo, il sistema dei requisiti di assicurazione della qualità, ovviamente per gradi, andrà necessariamente rinforzato su tutte le fasi della progettazione formativa; ad oggi non si individuano punti di attenzione e aspetti da considerare specificatamente declinati sul tema della valutazione, e alla presenza di criteri valutativi adeguati ai descrittori di apprendimento del terzo ciclo.

Il percorso dottorale potrebbe essere proprio il terreno più fertile per riflettere su un processo di valutazione educativa (Corsini, 2023; Earl, 2013) esplicitamente dichiarato e teso ad una valutazione a sostegno dell'apprendimento, basata sullo sviluppo di apprendimenti e processi di feedback adeguatamente formulati e tempestivamente comunicati. La valutazione degli esiti di un percorso di crescita dottorale dovrebbe pertanto includere sia la produzione di una ricerca originale sia la formazione di un ricercatore critico, preparato, indipendente (Park, 2007) e capace di comunicare con mondi altri, difendendo la valutazione educativa del suo processo formativo.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV., Dottorati industriali: esperienze a confronto, I Quaderni dell'Osservatorio Università-Imprese # 02 AlmaLaurea (2022). Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca [https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-08/dottori\\_occupazione\\_report2022.pdf](https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-08/dottori_occupazione_report2022.pdf)
- AlmaLaurea (2022). Profilo dei Dottori di ricerca 2021. Report 2022 [https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-08/dottori\\_profilo\\_report2022\\_0.pdf](https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-08/dottori_profilo_report2022_0.pdf)
- Anvur (2022). Modello di Accreditamento Periodico delle Sedi e dei corsi di Studio Universitari, con Note di Lettura [https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2022/10/AVA-3-ModelloNote\\_2022-10-12\\_sito.pdf](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2022/10/AVA-3-ModelloNote_2022-10-12_sito.pdf)
- Anvur (2023). Scheda di valutazione per i requisiti di valutazione oggetto di accreditamento periodico per i corsi di Dottorato, [https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/02/Scheda\\_di\\_valutazione\\_Dottorato\\_di\\_Ricerca\\_2023\\_02\\_13.pdf](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/02/Scheda_di_valutazione_Dottorato_di_Ricerca_2023_02_13.pdf)
- Asquini G. (eds.) (2018). *La Ricerca. Formazione. Temi, esperienze e prospettive*. Milano: Franco Angeli.
- Baptista A. (2016). Doctoral Education through the Lenses of the Bologna. *Process International Journal of Humanities and Social Science Research*, 2: 29-36.
- Bitusikova A. et al. (2017). Quality Assurance in Doctoral Education. *ZFHE*, 12, 2 (June 2017), 9-18 <https://zfhe.at/index.php/zfhe/article/view/1089/778>
- Borrell-Dami L. (2009). Collaborative Doctoral Education: University-Industry Partnerships for Enhancing Knowledge Exchange. <http://www.eua.be/eua-workand-policy-area/research-andinnovation/doctoral-education/doc-careers.aspx>
- Byrne Joanne, Jorgensen Thomas, Loukkola Tia (2013). *Quality Assurance in Doctoral Education - results of the ARDE project*. Eua Publications.
- Corsini C. (2023). *La valutazione che educa*. Milano: FrancoAngeli.
- De Toni F. (2021). Il dottorato di ricerca nelle dinamiche dell'innovazione. In M. Regini, R. Ghio (eds.), *Quale università dopo il PNRR?* Milano: University Press.
- Earl L.M. (2013). *Assessment as Learning: Using Classroom Assessment to Maximize Student Learning*. Thousand Oaks: Corvin press.

- Felisatti E. (2011). Didattica universitaria e innovazione. In L. Galliani, *Il docente universitario. Una professione tra ricerca, didattica e governance degli Atenei*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Fondazione CRUI, 2019, [https://www2.cruil.it/cruil/osservatorio/2019\\_05\\_quaderno\\_osservatorio.pdf](https://www2.cruil.it/cruil/osservatorio/2019_05_quaderno_osservatorio.pdf).
- Halse C. (2011). Becoming a supervisor: the impact of doctoral supervision on supervisors' learning. *Studies in Higher Education*, 36, 5, 557-570. <http://www.oecd.org/sti/inno/CDH%20FINAL%20REPORT-.pdf>.
- Istat (2018). Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Indagine 2018. Roma. Tratto da [www.istat.it/it/files//2018/11/Report-Dottori-di-ricerca-26nov2018.pdf](http://www.istat.it/it/files//2018/11/Report-Dottori-di-ricerca-26nov2018.pdf)
- Istat (2015). L'inserimento professionale dei dottori di ricerca – Anno 2014. Statistiche report, 21 gennaio.
- Jackson D., Michelson G. (2015). Factors influencing the employment of Australian PhD graduates. *Studies in Higher Education*, 40: 9, 1660-1678, DOI: 10.1080/03075079.2014.899344
- Lee A. (2008). How are doctoral students supervised? Concepts of doctoral research supervision. *Studies in Higher Education*, 33(3): 267-81.
- Merriam S.B., Caffarella R.S., Baumgartner L.M. (2012). *Learning in adult-hood: A comprehensive guide*. San Francisco, John Wiley & Sons.
- Murray (1996). Ethical Principles in University Teaching, U.S. Department Of Education Office Of Educational Research And Improvement (OERI). Educational Resources Information Center (ERIC) <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED407899.pdf>
- OECD (2012). Key findings of the OECD-KnowINNO Project on the Careers of Doctorate Holders. <http://www.oecd.org/sti/inno/CDH%20FINAL%20REPORT-.pdf>.
- Park C. (2007). *Redefining the doctorate: A discussion paper*. York: Higher education Academy.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2021). *Italia domani. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, <https://italia-domani.gov.it/it/home.html>
- Regini M. (2021). L'esigenza di riorganizzare il dottorato di ricerca in Italia. In M. Regini, R. Ghio (eds.), *Quale università dopo il PNRR?* Milano: University Press
- Regini M., Ghio R. (eds.). (2021). *Quale università dopo il PNRR?* Milano: University Press.
- Scott P. (2007). *The global context of doctoral education. EUA Bologna Handbook, C.4.4.1*: Berlin: Raabe Verlag.
- Trends (2010). A decade of change in European Higher Education, EUA European University Association [https://www.aic.lv/bologna/2010/ministerial/EUA\\_Trends\\_2010.pdf](https://www.aic.lv/bologna/2010/ministerial/EUA_Trends_2010.pdf)
- Yanhua Bao, Barbara M. Kehm, Yonghong Ma. (2016). From product to process. The reform of doctoral education in Europe and China, Journal homepage. *Studies in Higher Education*, 2016 <http://dx.doi.org/10.1080/03075079.2016.1182481>